

Morris

La scimmia nuda

L'etologo inglese Desmond J. Morris ha condotto un interessante esperimento: provare a studiare la specie umana come si è soliti fare con qualsiasi altra specie animale, senza pregiudizi di sorta. I risultati sono sorprendenti, a volte anche divertenti.

Attività

In che cosa si distingue l'approccio allo studio dell'uomo dell'autore rispetto a quello di antropologi, psichiatri e psicoanalisti? Completa.

Studio dell'uomo da parte degli antropologi:
 Studio dell'uomo da parte degli psichiatri e psicoanalisti:
 Studio dell'uomo da parte di Desmond J. Morris:

Esistono centonovantatré specie viventi di scimmie con coda e senza coda; di queste, centonovantadue sono coperte di pelo. L'eccezione è costituita da uno scimmione nudo che si è auto-chiamato

5 *Homo sapiens*. Questa razza eccezionale ed estremamente capace trascorre molto tempo ad esaminare i propri moventi¹ più nobili ed altrettanto ad ignorare accuratamente quelli fondamentali. È orgogliosa di possedere il cervello più voluminoso

10 tra tutti i primati, ma cerca di nascondere il fatto di avere anche il pene più grande, preferendo accordare questo onore al possente gorilla. Si tratta di uno scimmione che usa molto i propri mezzi vocali, ha un acuto senso dell'esplorazione ed è rappresentato

15 da molti esemplari, per cui è ormai tempo di esaminare il suo comportamento fondamentale.

Io sono uno zoologo e lo scimmione nudo è un animale; esso costituisce un argomento facile per la mia penna e mi rifiuto di continuare ad evitarlo

20 solo perché alcune sue forme di comportamento sono piuttosto complesse e sorprendenti. La mia giustificazione è che pur nel diventare tanto erudito, l'*Homo sapiens* è rimasto uno scimmione nudo e che, nell'acquistare nuovi ed elevati moventi,

25 non ha perso nessuno dei vecchi moventi più bassi. Spesso ciò gli provoca un certo imbarazzo, ma i suoi antichi impulsi gli appartengono da milioni di anni, i nuovi solo da qualche millennio, e non vi è alcuna speranza che egli possa scuotere via

30 rapidamente l'eredità genetica che si è accumulata durante tutto il suo passato evolutivo. Sarebbe un animale molto meno preoccupato e più soddisfatto se solo affrontasse questa realtà.

1. moventi: un movente è il motivo, consapevole o inconsapevole, che induce un individuo a compiere un'azione; qui con senso dell'umorismo l'autore scherza sull'attitudi-

Forse è qui che lo zoologo può aiutarlo.

35 Uno degli aspetti più strani delle ricerche svolte precedentemente sullo scimmione nudo è che queste ne hanno quasi sempre evitato i lati più evidenti. I primi antropologi si sono precipitati negli angoli più inverosimili della terra per scoprire

40 verità fondamentali riguardo alla nostra natura, disperdendosi in contesti culturali talmente atipici da essere ormai quasi scomparsi. Sono ritornati con scoperte sensazionali sulle strane abitudini di accoppiamento, i bizzarri sistemi di apparentamento

45 o i misteriosi procedimenti rituali di queste tribù ed hanno usato questo materiale come se fosse di importanza basilare per capire il comportamento della nostra specie presa nel suo insieme. Il lavoro svolto da questi ricercatori naturalmente si è dimostrato estremamente interessante ed è servito

50 soprattutto a dimostrare che cosa può succedere quando un gruppo di scimmioni nudi viene bloccato in un vicolo cieco culturale. Esso ci ha rivelato quanto i nostri schemi di comportamento possano

55 deviare dalla norma senza che per questo una società scompaia. Quello che non ci ha detto è quale sia il comportamento tipico del tipico scimmione nudo. Questo si può fare soltanto esaminando gli schemi di comportamento condivisi da tutti i

60 membri normali e ben riusciti dei principali allevamenti, cioè i campioni della corrente principale che nell'insieme rappresentano la grande maggioranza. Da un punto di vista biologico, questo è l'unico sistema per affrontare il problema. Al contrario,

65 l'antropologo vecchio stile direbbe che i suoi gruppi tribali tecnologicamente semplici si avvicinano al

ne degli uomini a considerarsi superiori alle altre specie animali attribuendo moventi elevati alle proprie azioni.

nocciolo della questione più dei membri di civiltà maggiormente progredite.

Io ritengo che non sia così. I gruppi tribali attualmente viventi non sono affatto primitivi. Le tribù davvero primitive non esistono più da migliaia di anni. Lo scimmione nudo è fondamentalmente una razza dedita all'esplorazione e qualunque tipo di società che non sia riuscita a progredire, in un certo senso ha fallito; è accaduto qualcosa che ha operato contro le tendenze naturali della specie, che portano a esplorare e a investigare il mondo circostante. Le caratteristiche studiate in queste tribù dai primi antropologi potrebbero costituire i veri motivi che hanno ostacolato il progresso dei gruppi in questione. Pertanto è pericoloso servirsi di questi dati come base per qualunque schema generale del nostro comportamento come specie.

Al contrario, gli psichiatri e gli psicoanalisti si sono mantenuti più vicini, concentrandosi su ricerche cliniche riguardanti i campioni principali. La maggior parte dei loro primi dati, sebbene non inficiati dalla debolezza delle notizie antropologiche, presenta alcuni lati sfavorevoli. Gli individui su cui essi hanno basato le loro dichiarazioni, malgrado le caratteristiche prevalenti, inevitabilmente sono per qualche motivo esemplari aberranti o falliti. Se fossero stati sani e ben riusciti, e quindi degli individui tipici, non avrebbero avuto bisogno di ricorrere allo psichiatra, contribuendo ad arricchire le informazioni di quest'ultimo. Ancora una volta voglio ribadire il fatto che io non intendo sminuire il valore di questa ricerca che ci ha dato una importantissima visione del modo in cui possono crollare i nostri schemi di comportamento. Io penso semplicemente che cercando di discutere la fondamentale natura biologica della nostra specie, intesa nel suo insieme, è bene non dare un'eccessiva importanza alle prime osservazioni antropologiche e psichiatriche.

(Vorrei aggiungere che la situazione dell'antropologia e della psichiatria sta rapidamente cam-

biando. In questo campo, molti ricercatori moderni sono in via di riconoscere i limiti delle prime indagini e si stanno dedicando sempre più alle ricerche su individui sani e normali. Ecco come si è espresso recentemente un ricercatore: «Abbiamo messo il carro davanti ai buoi. Ci siamo buttati sugli individui anormali e solo adesso, con un certo ritardo, stiamo cominciando a concentrarci su quelli normali».)

Data la vastità del compito, è necessario semplificarlo in qualche modo. Il mio sistema consiste soprattutto nel non tenere conto delle ramificazioni particolareggiate della tecnologia e della verbalizzazione e nel concentrarsi invece su quegli aspetti della nostra esistenza che hanno un evidente corrispettivo in altre specie, attività cioè come il modo di nutrirsi, di pulirsi, di dormire, di combattere, di accoppiarsi e di avere cura dei piccoli. Come reagisce lo scimmione nudo quando viene messo di fronte a questi problemi capitali? In che modo le sue azioni sono paragonabili a quelle delle altre scimmie e scimmioni? Sotto quale particolare aspetto egli è unico e in che modo le sue singolarità sono in rapporto con la sua speciale storia evolutiva?

Nel trattare questi problemi, mi sono accorto di correre il rischio di offendere un certo numero di persone. Vi sono alcuni che preferiscono non osservare il proprio io animale e che potrebbero pensare che io ho degradato la nostra razza parlandone in crudi termini animali. Posso solo assicurarli che questa non è la mia intenzione. Altri invece si risentono di ogni invasione zoologica del loro specialistico campo di azione. Io penso invece che questo modo di affrontare il problema possa essere di grande valore e che, malgrado i suoi difetti, getterà una luce nuova (e in certo senso inaspettata) sulla complessa natura della nostra straordinaria razza.

(D.J. Morris, *La scimmia nuda. L'Homo sapiens, una scimmia sprovvista di peli*, Bompiani, Milano 1978)

Guida all'analisi

È senz'altro spiazzante il modo in cui Morris affronta nella *Scimmia nuda* lo studio dell'uomo. A differenza degli antropologi, che per studiare il modo di essere e di comportarsi dell'*Homo sapiens* sono andati alla spasmodica ricerca di tribù contemporanee dai comportamenti apparentemente primitivi, l'autore, come zoologo, parte dal presupposto che «l'*Homo sapiens* è rimasto uno scimmione nudo e che, nell'acquistare nuovi ed elevati moventi, non ha perso nessuno dei vecchi moventi più bassi [...] non vi è alcuna speranza che egli possa scuotere via rapidamente l'eredità genetica che si è accumulata durante tutto il suo passato evolutivo». Egli cioè studia l'uomo in maniera scientifica, come unica specie di scimmia, tra centonovantatré specie, non ricoperta interamente di peli. Ne esamina dunque le caratteristiche fisiche, i comportamenti sessuali, le varie fasi dello sviluppo e gli aspetti relazionali, con una comparazione costante con i primati. Un'analisi inquietante, che guarda al di là delle sovrastrutture della società e fa riflettere sulla parte animale degli uomini che, secondo Morris, non sono sostanzialmente cambiati dai giorni della loro lontana apparizione.